

Mercoledì delle Ceneri – 22 Febbraio 2012

Cari fratelli e sorelle,

Con la liturgia odierna del Mercoledì delle Ceneri, inizia il tempo di Quaresima, tempo di austerità e di penitenza nel quale il Signore, ricco di bontà e misericordia, ci chiama a rinnovarci nello spirito per prepararci a incontrarlo nella Santa Pasqua.

Questa celebrazione è veramente un giorno particolare perché ci dà la possibilità di far luce sulla nostra esistenza, meditando e assimilando il gesto fortemente significativo di porre sul nostro capo un po' di cenere. È la cenere che è stata prodotta bruciando l'ulivo benedetto l'anno scorso nella domenica delle Palme.

La cenere posta sul capo è il segno della nostra limitatezza e delle nostre mancanze, ma ci ricorda anche che Dio non ci riduce in polvere per i nostri peccati ma ci offre la possibilità di accogliere la sua salvezza e il suo patto di amore.

È quanto ci viene insegnato dalla Parola di Dio che abbiamo ascoltato. Nella prima lettura, il profeta Gioele ci invita a guardare a Dio, anche nelle situazioni difficili, non come una macchina che distribuisce favori a seconda delle esigenze di ciascuno, ma come un Padre che vuole bene ai suoi figli e li aiuta a comprendere e ad agire per il loro bene.

Nella seconda lettura, S. Paolo rivela ai cristiani di Corinto tutta la bontà di Dio nei nostri confronti, sottolineando come il Padre non ha risparmiato il Suo Figlio, ma lo ha donato a noi come vittima di espiazione dei peccati di tutti gli uomini.

Nella terza lettura, l'Evangelista Matteo riporta l'insegnamento di Gesù che ci invita a non inorgoglierci per le nostre opere buone, ma a porre tutto nelle mani di Dio il quale, nel segreto, vede la rettitudine della nostra coscienza e ci dona la salvezza che desideriamo. Il brano che abbiamo letto, infatti, tratta di tre pratiche che erano tipiche della spiritualità del popolo ebraico: l'elemosina, la preghiera e il digiuno.

“Quando pregate...”, Gesù è Maestro di preghiera perché ci insegna come pregare: Padre nostro...Il Padre, che pur conosce le nostre necessità, vuole che noi glielo presentiamo con umiltà e sincerità per esprimere il nostro senso di figli fiduciosi. È lo stesso Gesù Maestro, infatti, che, in altra occasione, esorta i discepoli a chiedere, a bussare, perché, dice, come gli uomini, pur essendo “cattivi”, sanno dare cose buone ai loro figli, tanto più il Padre celeste sarà buono e generoso verso coloro che gli chiedono il necessario.

“Quando fai l'elemosina”; “quando digiunate...”: Gesù ha ricordato, e ricorda a noi, queste pratiche ben conosciute da tutti per invitare a evitare i pericoli che poteva comportare la loro osservanza, soprattutto la tentazione dell'ostentazione e dell'ipocrisia.

Così quando si fa l'elemosina, non bisogna “suonare le trombe” per far sapere agli altri che si sta compiendo un'opera di bene. Lo stesso vale per la preghiera e per il digiuno: Pregare per ostentare la propria pietà o sfigurarsi il

volto per far vedere agli altri che si è santi e asceti, sono atteggiamenti che Gesù condanna come finzioni e ipocrisia.

Quello che il Signore chiede da noi, invece, è una sincera conversione interiore, è un lacerare i nostri cuori e non le vesti, come facevano gli scribi e i farisei di quel tempo; è un ritorno dell'anima per un incontro personale con Dio, nostro Padre. Allora la nostra preghiera è quella di chiedere un cuore nuovo, un cuore di carne e non di pietra; è la “grazia” che Dio ci concede in questo tempo di Quaresima, di lasciarci riconciliare con lui.

Cari fratelli e sorelle,

La Quaresima è il tempo favorevole che Dio ci offre per incontrarlo, per rafforzare la nostra tiepida fede in lui, per riconoscerlo e proclamarlo nostro Dio e salvatore.

Sono quaranta giorni, come significa la parola latina, “quadragesima” da oggi, mercoledì delle Ceneri, al prossimo Venerdì Santo. Siamo tutti invitati, in questo tempo forte, a riprendere il controllo della nostra vita spirituale: “Convertitevi e credete al Vangelo”; “Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai”.

Certo, parlare oggi di digiuno, penitenza, preghiera e carità può sembrare parlare un linguaggio di altri tempi, non comprensibile da un mondo impregnato di materialismo, di consumismo, di divismo e di idolatria sfacciata, di superficialità e di esteriorità. Ma tutto questo svuota l'uomo della sua vera dignità e provoca tragedie che tanto spesso ci vengono presentate anche dai mass media.

L'insegnamento di Gesù è chiaro: chi vuol salvare la sua vita deve mettersi sulla strada della verità e della carità e seguire il Signore fino al Calvario: solo così potrà partecipare anche alla sua Pasqua di risurrezione e alla sua gloria eterna.

Ci sia di esempio la Vergine SS.ma, la Madre e Discepola del suo Figlio Gesù; ci conforti e ci sostenga in questo affascinante cammino quaresimale.

‘A Maronna c’accompagna!